

*ALLA SCUOLA DELLA PAROLA*

שבע אימהות

Donne e figure femminili nella Bibbia

Manda il Tuo Spirito,  
Signore,  
nei nostri cuori,  
affinché,  
ascoltando le vicende  
delle donne della Scrittura,  
possiamo riconoscere  
il Tuo amore per noi.  
Guidati dalla loro sapienza,  
dal loro amore e dalla loro forza,  
giungeremo anche noi  
allo splendore del Tuo Regno  
per essere con Te  
e con loro  
per la vita eterna.  
Amen.



## SI RECÒ DALLA PROFETESSA CULDA

### **Dal Secondo Libro dei Re (2Re 22,10-14)**

<sup>10</sup>Poi lo scriba Safan annunciò al re: “Il sacerdote Chelkia mi ha dato un libro”. Safan lo lesse davanti al re.

<sup>11</sup>Udite le parole del libro della legge, il re si stracciò le vesti. <sup>12</sup>Il re comandò al sacerdote Chelkia, ad Achikàm figlio di Safan, ad Acbor, figlio di Michea, allo scriba Safan e ad Asaià, ministro del re: <sup>13</sup>”Andate, consultate il Signore per me, per il popolo e per tutto Giuda, riguardo alle parole di questo libro ora trovato; grande infatti è la collera del Signore, che si è accesa contro di noi, perché i nostri padri non hanno ascoltato le parole di questo libro, mettendo in pratica quanto è stato scritto per noi”.

<sup>14</sup>Il sacerdote Chelkia, insieme con Achikàm, Acbor, Safan e Asaià, si recò dalla profetessa Culda, moglie di Sallum, figlio di Tikva, figlio di Carcas, custode delle vesti, la quale abitava nel secondo quartiere di Gerusalemme; essi parlarono con lei

Il regno di Giosia rappresenta una vera e propria svolta nella storia dei re di Giuda. Fin dal principio viene presentato come retto davanti al Signore e paragonato al re Davide (22,2). Nel diciottesimo anno del suo regno, Giosia ordina di restaurare il Tempio e, durante questo restauro viene ritrovato il libro della Legge. [10] **Lo scriba Safan:** וַיִּגְדֹּף שָׁפָן הַסֹּפֵר [wayaged shafan hasofer]. Safan è stato incaricato da Giosia di occuparsi del restauro del Tempio, provvedendo al finanziamento attraverso i soldi raccolti dal popolo nel Tempio ed affidando i lavori ai vari artigiani. Questo scriba funge da collegamento tra il re ed il sommo sacerdote. **Il sacerdote Chelkia:** וַיִּקְרָא לֵי חֶלְקִיָּה הַכֹּהֵן [sefer natan ly khilqiyah hakohen]. Chelkia è il sommo sacerdote, colui che ha ritrovato il libro della Legge. **Mi ha dato un libro:** וַיִּקְרָא לֵי שָׁפָן [sefer natan ly]. Già dal v.8 sappiamo che si tratta del libro della Legge. La parola סֵפֶר [sefer “libro”] è posta qui in posizione enfatica. Il riferimento è prob. ad un rotolo contenente non tutta la Torah, ma il libro del Deuteronomio (o parte di esso). Nulla ci è dato sapere riguardo al ritrovamento di questo libro, né riguardo la sua scomparsa. Possiamo immaginare che nel regno precedente, quello di Amon, e ancor più in quello di Manasse (che regnò 55 anni) ci fu un’opera di distruzione di tutto ciò che riguardava il culto di Dio e quindi anche dei libri della Legge. **Safan lo lesse davanti al re:** וַיִּקְרָאֵהוּ שָׁפָן לְפָנֵי הַמֶּלֶךְ [wayiqra’ehu shafan lifne hamelekh]. Questo testo ritrovato viene dunque letto al re, che, per la prima volta, viene a conoscere la legge del Signore. Alcuni sostengono che si limitò a leggere le “maledizioni” (Dt 28,15-68) destinate a chi disobbedisce alle parole della legge. Il verbo וַיִּקְרָאֵהוּ [wayiqra’ehu “e lo lesse”] si trovava anche al v.8 riferito a Safan stesso: ci viene presentato come il contenuto di questo libro lentamente diventa noto a più persone. [11] **Udite le parole:** וַיְהִי כִשְׁמַע הַמֶּלֶךְ אֶת־דְּבָרַי [wayehy kishmo’a hamelekh ‘et divre sefer hatorah]. Appare chiaro che il re per la prima volta nella sua vita sente il contenuto del libro della Legge. Radaq ed Ibn Ezra spiegano che trovarono il libro aperto sulle parole “Il Signore deporterà te e il re...” (Dt 28,26) o che volutamente il sommo sacerdote fece leggere queste parole a Safan, per avvertire il re di ciò che sarebbe accaduto. **Si stracciò le vesti:** וַיִּקְרַע אֶת־בְּגָדָיו [wayiqra’ ‘et bgadaw]. Il gesto del re indica un pentimento di fronte alle parole del libro e in conseguenza al comportamento dei re fino ad allora. [12] **Il re comandò:** וַיִּצְוֶה הַמֶּלֶךְ [wayetzav hamelekh]. Dopo il gesto di pentimento, il re decide di intraprendere un’azione che possa portare ad un cambiamento nell’osservanza della Legge, ma anche in una conversione di Dio. Prima azione in questo progetto del re è la nomina di una “commissione” incaricata di consultare il Signore per verificare la veridicità delle parole ascoltate e per tentare di cambiare l’atteggiamento divino. **Sacerdote Chelkia:** וַאֲתֵּי־חֶלְקִיָּה הַכֹּהֵן [‘et khilqiyah hakohen]. Primo membro di diritto di questa commissione è il sommo sacerdote Chelkia, colui che ha ritrovato il libro della Legge e lo ha fatto leggere al re. **Achikam figlio di Safan:** וְאַחִיקָם בֶּן־שָׁפָן [we’et ‘akhyqam ben shafan]. Il secondo membro è il figlio di Safan. Il nome אַחִיקָם [‘akhyqam] significa “mio fratello sorge”. Sotto il regno di Ioiakim proteggerà il profeta Geremia. Suo figlio Godolia sarà poi governatore della Giudea dopo la caduta nelle mani dei Babilonesi. **Acbor, figlio di Michea:** וְאַתֵּי־עַכְבֹּר בֶּן־מִיכָיָה [we’et ‘akhbor ben mykhayah]. Si tratta di un ufficiale di corte del re. Il suo nome עַכְבֹּר [‘akhbor] prob. significa “topo di campagna” ed è uno dei nomi di origine animale presenti nel racconto. **Allo scriba Safan:** וְאַתּוֹ שָׁפָן הַסֹּפֵר [we’et shafan hasofer]. Ovviamente anche Safan lo scriba è parte della commissione. Anche il nome שָׁפָן [shafan] è di origine animale e significa “irace”. **Asaià, ministro del re:** וְאַתֵּי־עֲשָׂיָה עֶבֶד־הַמֶּלֶךְ [we’et ‘asayah ‘eved hamelekh]. Quinto ed ultimo membro è uno dei servitori, e quindi ministri, del re. Il nome significa “il Signore ha fatto”. [13] **Consultate il Signore:** לָכוּ דַרְשׁוּ אֶת־יְהוָה [lekhū dirshū ‘et JHWH]. Il

compito della “commissione” è innanzitutto di consultare il Signore per avere conferma delle parole lette nel libro della Legge, ma prob. anche per invocare la Sua misericordia. La radice דרש [darsh] può indicare sia il “consultare” sia il “cercare nella preghiera”. **Per me, per il popolo:** בַּעֲדֵי וּבְעֵדֵי הָעָם וּבְעֵדֵי כָל־יְהוּדָה [ba'ady uve'ad ha'am uve'ad kol yehudah]. Giosia riconosce l'importanza che le parole della Legge hanno per tutto il popolo. Quasi in un climax viene presentato il bisogno di questa interpretazione non solo per il re stesso ma fino a tutti i confini del suo regno. **Alle parole di questo libro:** עַל־דְּבַר־הַסֵּפֶר הַנִּמְצָא הַזֶּה [al divre hasefer hanimtza' hazeh]. Per Giosia le parole del Libro sono un monito serio e riconosce fin da subito le colpe commesse e le possibili conseguenze di questo peccato. **Grande infatti è la collera:** כִּי־גְדוֹלָה חַמַּת יְהוָה אֲשֶׁר־הִיא נִצְתָה בְּנוֹ [ky gdolah khamat JHWH 'asher nitztah vanu]. La conseguenza delle colpe è chiaramente l'ira di Dio, che viene descritta come qualcosa di bruciante, חַמַּת, [khamat], che è acceso, נִצְתָה [nitztah] contro il popolo: le continue colpe dei re di Giuda hanno portato ad un'ira che si riversa ora su tutta la nazione. **Non hanno ascoltato:** עַל אֲשֶׁר לֹא־שָׁמְעוּ אֲבֹתֵינוּ עַל־דְּבַר־הַסֵּפֶר הַזֶּה [al 'asher lo' sham'u 'avotenu al divre hasefer hazeh]. Dopo aver descritto la violenza dell'ira ora ne descrive la causa: il non aver ascoltato. Dopo l'accusa, Giosia, porta anche il colpevole: לְאֲבֹתֵינוּ [avotenu “i nostri padri”], riferendosi ai precedenti re di Giuda. **È stato scritto per noi:** לַעֲשׂוֹת כְּכָל־הַכְּתוּב עֲלֵינוּ: [la'asot kekhhol hakatuv 'alenu]. Rimarca la grandezza della colpa, poiché il libro della Legge era stato scritto apposta “per noi”. [14] **Dalla profetessa Culda:** אֶל־חַלְדָּה הַנְּבִיאָה [el khuldah haneviy'ah]. L'ordine del re era di consultare il Signore, ma la scelta di come compiere ciò è presa dalla “commissione”. Essi si rivolgono alla profetessa Culda, di cui nulla sappiamo se non i dati che ci sono offerti qui. Essa è definita הַנְּבִיאָה [haneviy'ah “la profetessa”] e si unisce quindi alle figure di Debora e di Miriam. La scelta di consultare Culda e non Geremia (o Sofonia) che erano attivi in quel periodo, viene spiegata dalla trad. ebr. (citata da Rashi) dal fatto che le donne sono più misericordiose. Altri spiegano che Geremia non si trovava a Gerusalemme in quei giorni. Radaq riporta una tradizione riguardo i tre profeti di quei giorni: Geremia profetava nei mercati, Sofonia nelle sinagoghe e Culda presso le donne. **Moglie di Sallum:** אִשְׁתּוֹ שָׁלֹם בֶּן־תִּקְוָה בֶּן־חַרְחָס [eshet shalom ben tikvah ben kharkhas]. Nulla sappiamo del marito di Culda, se non la genealogia che è qui descritta: l'uso di indicare la parentele del marito è comune. **Custode delle vesti:** שֹׁמֵר הַבְּגָדִים [shomer habegadym]. Non è chiaro se questo titolo si riferisca a Sallum o a suo nonno Carcas. Si tratta del guardarobiere del palazzo reale e dunque di un ruolo di un certo prestigio. **Nel secondo quartiere di Gerusalemme:** בַּמִּשְׁנָה בִּירוּשָׁלַם [wehy' yoshevet byrushalayim bamishneh]. Il termine בַּמִּשְׁנָה [bamishneh “nel secondo”] indica un quartiere di Gerusalemme. Si tratta di un quartiere nuovo, prob. oltre le prime mura della città. Dopo l'esilio questa diventerà una divisione amministrativa ufficiale della città. Il Targum interpreta nel bet hamidrash, quindi nella scuola rabbinica.

Signore,  
donaci di ascoltare  
la Tua Parola  
e di aprire  
il nostro cuore  
alla Tua misericordia.  
Amen.